

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

Nel **2° semestre 2012** la Calabria si conferma, ancora una volta, la regione con il maggior numero di enti locali sciolti per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso¹³⁵.

Sulle carenze del sistema amministrativo locale si innesta, con una pericolosa deriva corruttiva, una diffusa disponibilità a sostenere gli obliqui interessi dei sodalizi mafiosi calabresi, a discapito di quelli collettivi. Le evidenze in tal senso saranno dettagliate nella disamina delle situazioni particolari riguardanti le province calabresi.

L'azione delle *cosche* si conferma quindi alla ricerca di ogni spazio di penetrazione e di rapida attuazione dei propri disegni criminosi, inserendosi nelle pieghe vulnerabili del *tessuto politico-amministrativo*, dove trova spesso favorevoli condizioni per l'attuazione dei propri progetti grazie alla contiguità di elementi collusi.

Da ultimo, il **9 ottobre 2012**, sulla base delle risultanze emerse dalle attività ispettive della Commissione d'accesso¹³⁶, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Reggio Calabria**¹³⁷.

Gli accertamenti svolti presso quell'amministrazione comunale, infatti, avevano evidenziato la compromissione dei principi di buon andamento e di imparzialità nella conduzione delle attività amministrative, tra le quali i servizi offerti da due società miste, cui il Comune aveva delegato un'ampia quota di attività. Sono anche emersi rapporti tra soggetti indagati per reati di criminalità organizzata e rappresentanti delle suddette società miste, tali da determinare un pesante condizionamento sulle scelte gestionali riguardanti i servizi resi alla collettività.

In particolare, è emerso che:

- l'assenza di adeguati protocolli di legalità tesi a vagliare più rigorosamente l'attività contrattuale dell'Amministrazione pubblica nel settore dei lavori pubblici, aveva fatto sì che numerosi e cospicui affidamenti in appalto fossero stati assegnati ripetutamente ad imprese caratterizzate da profili di contiguità mafiosa;
- l'omissione di controlli nell'assegnazione di alloggi popolari, aveva reso possibile che ben settantacinque di essi fossero conferiti a prevenuti mafiosi. Tra l'al-

La Calabria si conferma la regione con il maggior numero di enti locali sciolti per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso

L'interesse delle *cosche* sembra più orientato verso un insidioso e istintivo desiderio di controllo delle istituzioni locali, al fine di rendere visibile agli occhi delle comunità la propria capacità di influenza sul governo del territorio e sul rilascio di atti autorizzativi.

tro, un immobile confiscato ad una nota famiglia mafiosa, è stato lasciato ingiustificatamente in uso alla sorella del capo *cosca*;

- erano stati affidati incarichi legali - rimessi alla competenza dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco e riguardanti cause di rilevante valore - ad un avvocato nella cui famiglia figuravano vincoli di parentela con un esponente della *'ndrangheta* reggina.

Gli atteggiamenti collusivi di amministratori pubblici infedeli non sono gli unici fattori di rischio che condizionano il buon andamento amministrativo.

Permangono, infatti, elementi di criticità, già emersi nel precedente semestre, che vedono alcuni rappresentanti delle amministrazioni calabresi esposti a minacce, ritorsioni e azioni intimidatorie, riconducibili all'occulta regia di gruppi criminali che tentano di ostacolare il cambiamento o di obbligare gli amministratori ad asservire le proprie scelte agli interessi criminali.

Si tratta di un fenomeno da tempo osservabile¹³⁸, la cui matrice motivazionale non è necessariamente legata ad interessi economici, laddove si pensi che i bilanci di taluni piccoli enti comunali sono spesso dissestati e talvolta irrisori rispetto alle ben più consistenti risorse di cui possono disporre le organizzazioni criminali calabresi. In tali casi, infatti, l'interesse delle *cosche* sembra più orientato verso un insidioso e istintivo desiderio di controllo delle istituzioni locali, al fine di rendere visibile agli occhi delle comunità la propria capacità di influenza sul governo del territorio e sul rilascio di atti autorizzativi.

Il quadro complessivo del fenomeno relativo alle intimidazioni contro rappresentanti delle amministrazioni locali e di alcuni corpi politici, è stato sintetizzato nelle tavole che seguono (da Tav. 33 a Tav. 37), che illustrano la situazione degli eventi accaduti nelle province calabresi sia nel primo che nel secondo semestre del 2012¹³⁹.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

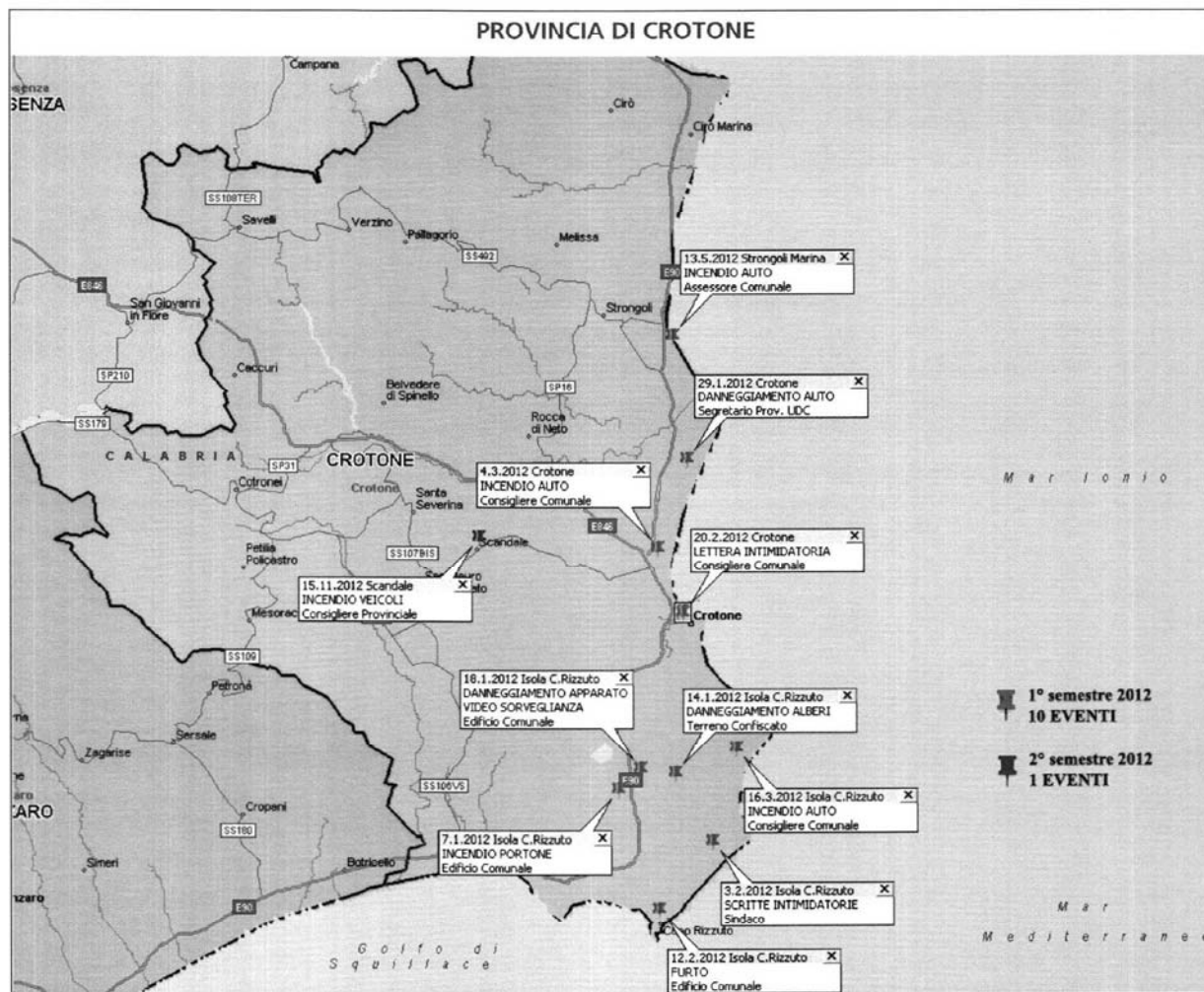


(Tav. 33)

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

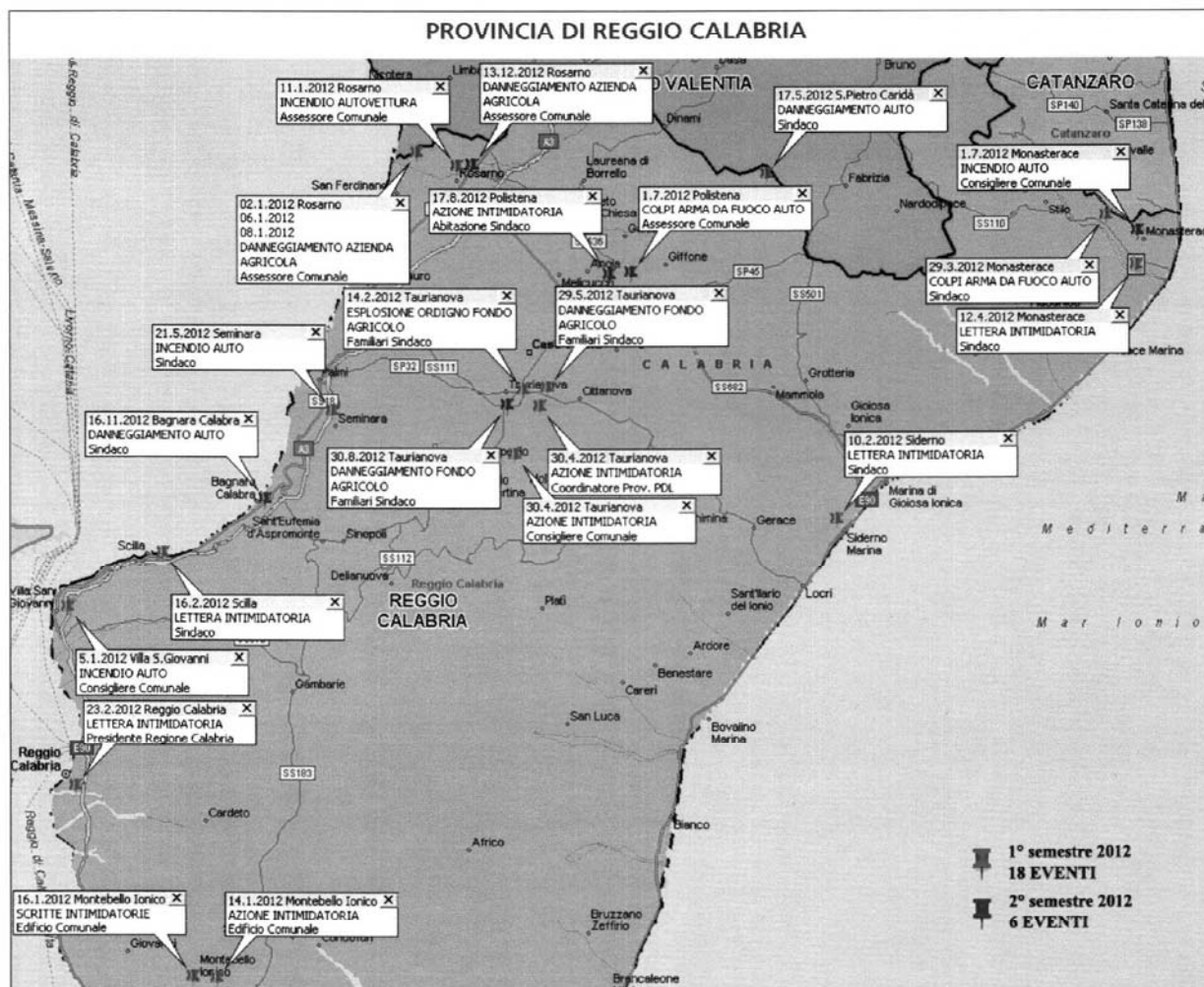


(Tav. 34)



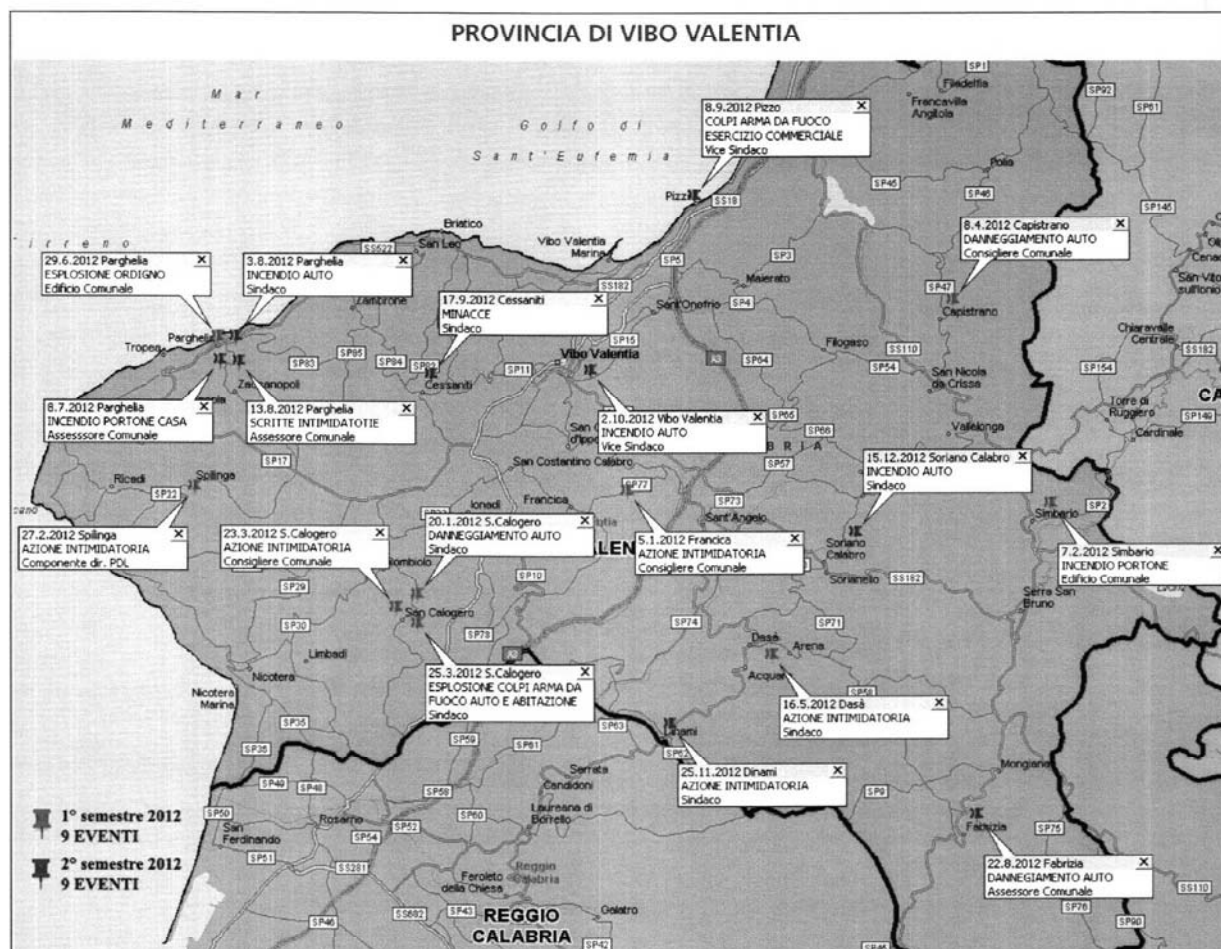
(Tav. 35)

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



(Tav. 36)

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



(Tav. 37)

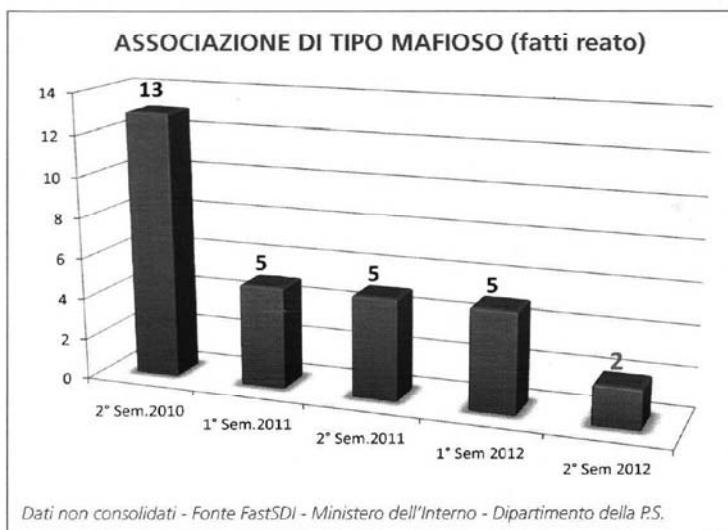
- Il contrasto investigativo Il contrasto investigativo svolto nei confronti dei sodalizi calabresi sullo scenario nazionale ed internazionale, ha fatto registrare anche nel semestre significativi risultati nel settore degli stupefacenti. L'operazione "Revolution"¹⁴⁰, condotta dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, i cui dettagli saranno riferiti nel prosieguo del documento, ha dato ulteriori conferme sulla capacità della 'ndrangheta di gestire importanti contatti con i narcos sudamericani per l'acquisto di rilevanti quantitativi di droga. Per quanto riguarda l'incidenza dei fatti delittuosi riconducibili alle pratiche delle estorsioni e dell'usura, tradizionali strumenti di pressione sul territorio e di immisione nei circuiti dell'economia legale, non si segnalano, nel semestre in argomento, variazioni significative rispetto ai precedenti periodi. L'attività di contrasto da parte delle Forze di polizia nel settore, che ha portato alla disarticolazione di aggressive compagini cosentine e catanzaresi, ha confermato che la tradizionale richiesta del pizzo alle imprese resta una delle modalità privilegiate dalle cosche, che riescono così a condizionare le attività produttive in un quadro di predominio territoriale. Nel senso, sono quanto mai indicative le rivelazioni di un collaboratore di giustizia laietino, già affiliato alla cosca GIAMPÀ, a cui un appartenente ad un sodalizio 'ndranghetista operante in Brianza, aveva chiesto di mettere a disposizione la sua expertise per svolgere attività estorsiva nei confronti di un'impresa vibonese operante al Nord. Per quanto concerne invece gli assetti organizzativi della complessa compagine mafiosa calabrese, sono emersi alcuni elementi di novità dalle indagini relative all'operazione "Saggezza"¹⁴¹, condotta il **13 novembre 2012** dai Carabinieri di Reggio Calabria, in esito alle quali sono state eseguite trentanove ordinanze di custodia cautelare (di cui 33 in carcere e 6 agli arresti domiciliari), emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di altrettante persone, a vario titolo indagate per associazione mafiosa ed altro. L'indagine ha consentito di confermare la struttura unitaria della 'ndrangheta reggina ed accertare l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "corona", che avrebbe la funzione di raggruppare le 'ndrine attive in centri minori nell'ambito del c.d. "mandamento ionico". Sono stati inoltre scoperti cinque ulteriori "locali" nell'area ionica reggina (Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Plati), facenti parte della suddetta "corona", individuandone:
- le figure apicali;
- Una nuova articolazione della 'ndrangheta

- i contatti con altre articolazioni territoriali, anche estere;
- il circuito degli interessi economici e societari, accertando ipotesi di condizionamento degli appalti pubblici, di ostacolo al libero esercizio del voto e di controllo di attività economiche nel settore edilizio, del movimento terra e del taglio boschivo, nonché un giro di usura.

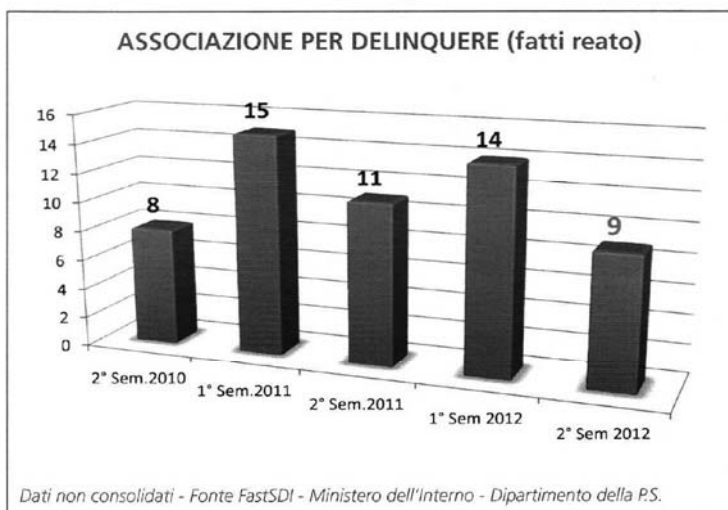
Procedendo con un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali *reati* di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416 bis c.p., a partire dal 1° semestre 2011, si muovono su valori decrescenti (Tav. 38).

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel 2° semestre del 2010 un picco di valore minimo, sono diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su numeri di poco inferiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2011 (Tav. 39).

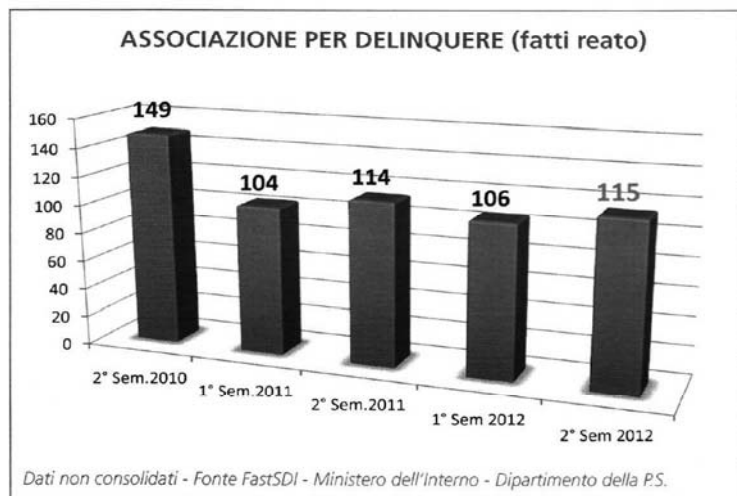
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "*reati spia*", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.



(Tav. 38)



(Tav. 39)

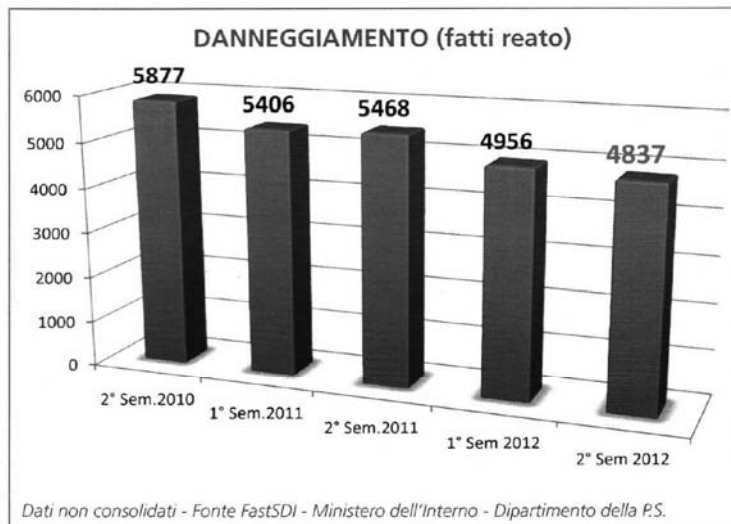


(Tav. 40)

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori in leggera crescita rispetto a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2011 (Tav. 40).

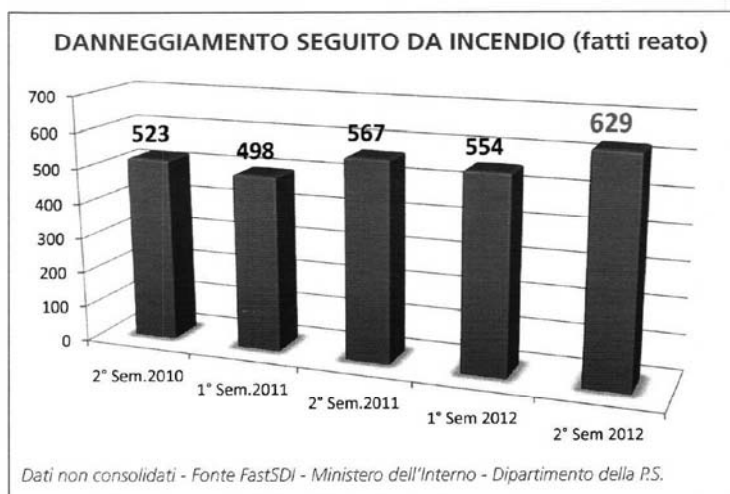
Il compendio di questi *eventi SDI* costituisce solo una parte percentualmente minima rispetto ad un verosimile sommerso di ben più ampie e sfuggenti dimensioni, considerando anche che nel territorio calabrese persiste la tendenza a non denunciare le intimidazioni ricevute e a sottostare all'imposizione estorsiva con atavica remissività.

I **danneggiamenti** (Tav. 41), che costituiscono un "*reato spia*" dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (**4.837** fatti denunciati), rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati superiori ai cinquemila eventi, offrendo un quadro di lieve ma progressiva diminuzione sul medio periodo.

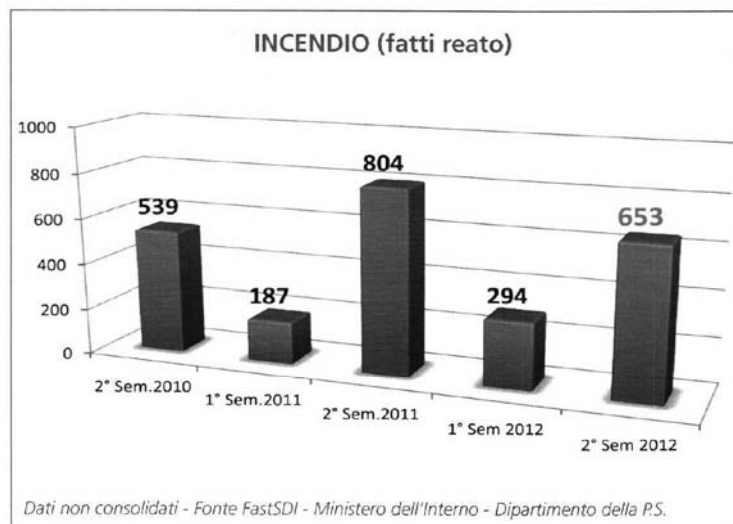


(Tav. 41)

Di tendenza inversa, invece, è l'ipotesi delittuosa più grave di danneggiamento (629 eventi SDI) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 42) - che si presenta in crescita rispetto ai precedenti periodi.

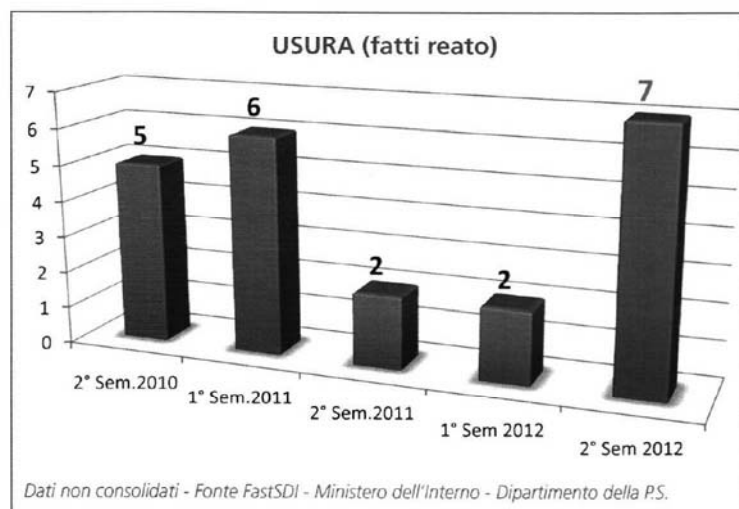


(Tav. 42)



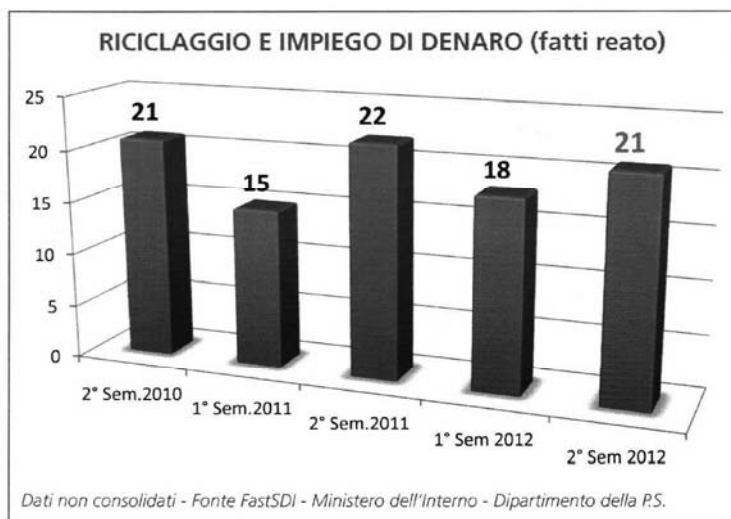
(Tav. 43)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), secondo una tendenza che si conferma negli anni, evidenziano un dato altalenante, con valori numerici nettamente superiori nel 2° semestre dell'anno, coincidente con la stagione estiva, ove è maggiore l'incidenza del fenomeno incendiario delle aree boschive (**653 eventi SDI** a fronte degli **804** registrati nello stesso periodo del 2011) (Tav. 43).



(Tav. 44)

Le segnalazioni SDI (Tav. 45) attinenti al reato di **riciclaggio (21 eventi)** si sono attestate su valori di poco superiori al semestre precedente (**18 eventi**), ma in linea con l'andamento statistico dei fatti perseguiti a partire dal 2° semestre 2010.

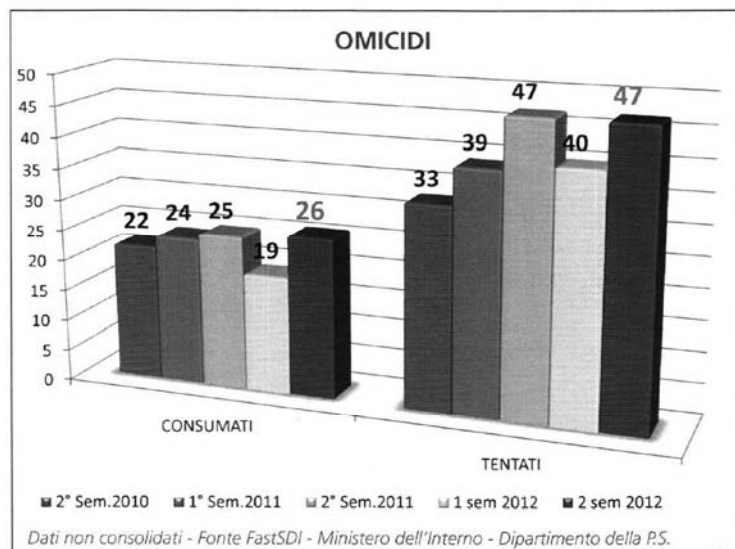


(Tav. 45)

Il grafico a margine evidenzia un brusco aumento dei fatti-reato concernenti l'**usura (7 eventi SDI)** che nei precedenti due semestri si erano attestati sull'ordine delle due unità (Tav. 44).

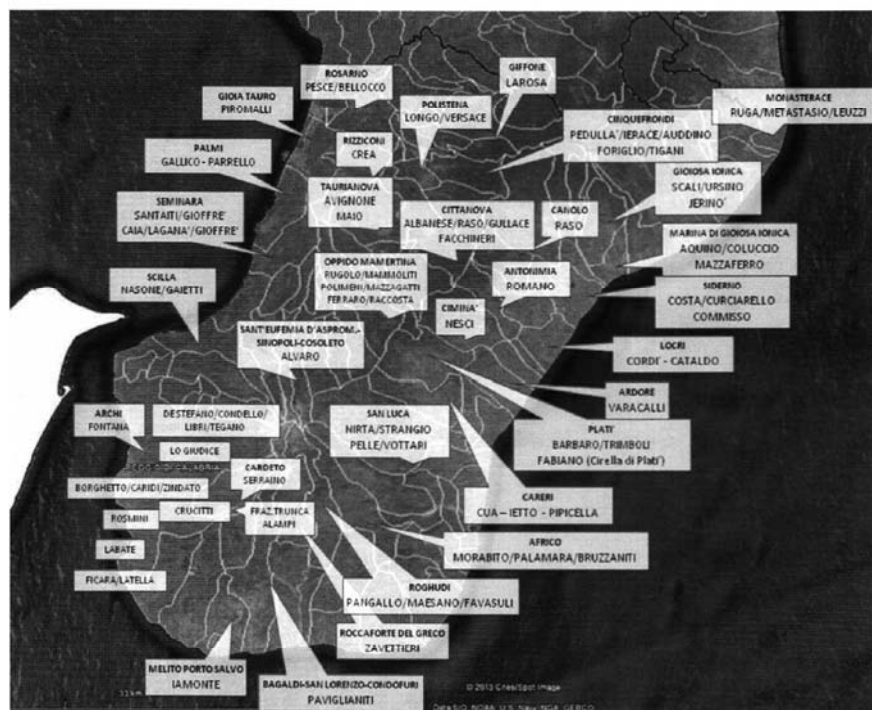
A questo dato ben si attagliano le considerazioni di carattere generale contenute nel capitolo della presente relazione dedicato al fenomeno dell'usura, laddove si evidenzia che la grave crisi congiunturale e la stretta creditizia spingono molti imprenditori disperati a cercare rimedio affidandosi agli usurai.

Gli eventi omicidari, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano - rispettivamente - in **26 e 47 episodi delittuosi**. Valori entrambi in crescita rispetto al precedente periodo (Tav. 46).



(Tav. 46)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



(Tav. 47)

Come già accennato in premessa, la novità di rilievo emersa nel semestre è l'introduzione nel mandamento ionico di una struttura intermedia di coordinamento, denominata "corona", che si pone tra il *mandamento* e i *locali* dell'area ionica. L'innovazione, in senso aggiuntivo, non modifica la configurazione ordinativa complessiva, che già in precedenti analisi si è descritta come incentrata su un organismo direttivo, denominato la "Provincia", e in tre *mandamenti*, sub-strutture a competenza areale sul territorio provinciale. Nella tavola seguente (Tav. 47) sono stati georeferenziati i principali sodalizi mafiosi operanti sul territorio provinciale.

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro risulta confermata la consolidata posizione di rilievo della *cosca* PIROMALLI.

Il porto di Gioia Tauro

Permane l'interesse della criminalità organizzata nei riguardi dello scalo portuale di Gioia Tauro, crocevia di traffici illeciti. Nel semestre, la Guardia di Finanza vi ha effettuato vari sequestri, per un totale di 556 kg di cocaina¹⁴² proveniente dal Sud America, ed un inedito sequestro di 30 tonnellate di tabacchi lavorati esteri.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la cosca PESCE-BELLOCCO, duramente colpita nel corso del biennio 2011-2012 dalle investigazioni, i cui effetti si sono estesi anche agli assetti patrimoniali del sodalizio, con il sequestro di beni di ingente valore.

Il contrasto giudiziario ha ricevuto ulteriore spinta propulsiva da nuovi quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di alcune donne, legate ad esponenti dei sodalizi¹⁴³.

Anche nel semestre in esame la cosca BELLOCCO è stata significativamente ridimensionata. Infatti, nell'ambito dell'operazione "Blue Call"¹⁴⁴, condotta il **24 novembre 2012** dalle Forze di polizia, sono state eseguite ventitre misure cautelari, emesse dalle AA.GG. di Reggio Calabria e di Milano nei confronti di appartenenti alla citata cosca, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione e rapina, tutti aggravati dalle finalità di tipo mafioso ex art. 7 D.L. 152/91.

L'indagine ha consentito di fare luce sugli interessi economici del sodalizio in Lombardia ed in Emilia Romagna, di cui si offriranno altri dettagli nella parte dedicata alle proiezioni extraregionali della 'ndrangheta. In particolare, è emerso l'interesse della cosca ad acquisire un'azienda operante nel settore dei call center, con il qualificato apporto di un commercialista di origine calabrese.

Nel contesto dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di oltre **dieci milioni di Euro**.

Nel comune di Palmi sono attive le cosche GALLICO e PARRELLO, oggetto - nel biennio 2010-2011 - di importanti attività di contrasto (operazioni "Cosa Mia", "Cosa Mia 2" e "Cosa Mia 3").

Nello stesso ambito investigativo, il **18 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito ulteriori misure cautelari, emesse dal locale GIP, a carico di quattro soggetti¹⁴⁵ legati alla cosca GALLICO, ritenuti responsabili dell'accaparramento di appalti, tra i quali alcuni relativi all'ammodernamento del 2° macrolotto dell'autostrada A3.

Ulteriori sviluppi investigativi hanno portato a sequestri di beni nei confronti, rispettivamente, di un esponente della famiglia GALLICO e di un imprenditore collegato alla cosca PARRELLO-BRUZZISE, per un valore di circa **cinque milioni di euro**.

Le proiezioni della 'ndrangheta in Lombardia ed Emilia Romagna

Nel comune di Seminara risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli-Siberia-Geniazzi", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La famiglia mafiosa CREA esercita l'egemonia sull'area di Rizziconi, ed ha proiettato proprie diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia. Sotto l'aspetto repressivo, il **19 dicembre 2012**, in quel centro, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca di beni, *ex art. 12 sexies D.L. 306/92*, emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria¹⁴⁶ nei confronti di una persona ritenuta contigua alla cosca. Il valore dei beni in confisca ammonta a circa **duecentomila euro**.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorte criminale RUGOLO-MAMMOLITI.

Il **22 ottobre 2012**, nel corso dell'operazione "Esto"¹⁴⁷, i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale, hanno tratto in arresto tre persone ritenute appartenenti alla citata cosca, poiché responsabili di estorsione, intestazione fittizia di beni, furto aggravato, danneggiamento ed incendio, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*¹⁴⁸.

Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di numerosi terreni, per un valore complessivo di circa **due milioni di euro**.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI e FERRARO-RACCOSTA. Tale comprensorio, già teatro a metà degli anni '80 di una sanguinosa faida tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO, ha fatto registrare, nel corso del primo semestre dell'anno, alcuni gravi eventi omicidari. Seppure nel secondo semestre non si siano verificati analoghi episodi, non può escludersi che le dinamiche di scontro, dopo anni di tregua, possano riprendere.

Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto, rimane sotto l'antica influenza della famiglia ALVARO.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle famiglie FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE a Cittanova, AVIGNONE a Taurianova, LONGO-VERSACE a Polistena, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI a Cinquefrondi, mentre nella frazione San Martino del comune di Taurianova è attiva la cosca MAIO.

Nel comune di Giffone è presente la cosca LAROSA.